



7 (2024)

1

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane:
tra riflessioni metodologiche,
esperienze di valorizzazione territoriale
e qualità della vita

*Edited by
Sara Belotti*

EDITORIAL

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane: tra riflessioni
metodologiche, esperienze di valorizzazione territoriale e qualità
della vita 9
Sara Belotti

SPECIAL ISSUE

La retorica della sostenibilità: indicatori territoriali e ricerca 17
sul campo in Alta Valtellina
Monica Morazzoni - Matteo Di Napoli

Potenzialità e criticità dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi 35
Salvatore Cannizzaro - Gian Luigi Corinto

Acque che scorrono, storie che rimangono: il fiume Lambro 51
come archivio della memoria collettiva
Rossella De Lucia

Sesto San Giovanni Public Space Strategy to Unforeseen 71
Emergencies after Covid-19 Experience
Carlo Angelo Maria Chiodi

Iper-luoghi e trame urbane: il ruolo dei centri commerciali nel contesto territoriale lombardo <i>Elisa Consolandi</i>	89
Si può misurare il benessere? Riflessioni sulla dimensione spaziale del <i>Better Life Index</i> calcolato da OCSE <i>Marta Rodeschini</i>	103

Potenzialità e criticità dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi*

*Salvatore Cannizzaro*¹ - *Gian Luigi Corinto*²

¹ Università degli Studi di Catania

² Università degli Studi di Macerata

DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2024-001-cscg>

ABSTRACT

Potentialities and Criticalities of the Isole Ciclopi Marine Protected Area

The paper analyses the Isole Ciclopi Marine Protected Area facing the hamlet of Aci Trezza within the municipality of Aci Castello in the Province of Catania, Italy. It aims to describe emerging potential and critical issues, posing the question of which actors are involved in the governance. Employing a qualitative methodology, the research revealed that the main problem is the non-implementation of the so-called command-and-control method. After establishing rules and prohibitions, resources for control and imposition of sanctions are lacking. A positive note is the increase in youth volunteer activities of cleaning the sea from plastics, showing a sound interest in the environmental education proposed by cultural and environmental associations.

Keywords: marine protected area; Sicily; Isole Ciclopi; governance; community involvement.

Parole chiave: area marina protetta; Sicilia; Isole Ciclopi; governance; coinvolgimento della comunità.

* I due autori hanno ideato e progettato congiuntamente l'indagine. Hanno condiviso la scelta del metodo, le modalità di acquisizione di conoscenza, l'analisi dei dati raccolti nonché la valutazione critica dei risultati ottenuti. Per la stesura del testo, i primi due paragrafi sono da attribuire a G.L. Corinto, gli altri due a S. Cannizzaro.

1. INTRODUZIONE, TEMA, FOCUS E DOMANDA DI RICERCA

Lo studio di un'area protetta, pur orientato a individuarne effettive potenzialità e criticità da governare, azione sempre soggetta al difficile e contraddittorio contesto delle situazioni reali (Turco 2011), comporta un preliminare quanto breve rimando all'inquadramento teorico che la geografia più recente ha dato al rapporto tra natura e cultura. La questione teorica sottesa, cioè se sia possibile o no una separazione chiara tra natura e società umana, non ha ancora avuto risposte definitive e pone inevitabilmente la necessità di un pluralismo di approcci nei quali teoria e studi di casi concreti si sostengano reciprocamente (Bonati *et al.* 2021). Secondo la *Actor-Network Theory*, o ANT, proposta dal filosofo francese Bruno Latour (1996, 2007), ogni cosa *esiste* all'interno di una rete di relazioni interattive e ha eguale importanza nel determinare la propria situazione e quella dell'intero sistema. In questa ottica, natura e cultura di una società non sono indipendenti né duali, ma costituiscono un sistema integrato non scindibile. Se natura e società sono indistinte, appare anzi credibile l'ipotesi che la natura non abbia valore di per sé ma sia un costrutto sociale (Castree and Braun 2001; Demeritt 2002) che tuttavia necessita – nel suo essere *agency* – di una maggiore considerazione, pur nel dilemma di scelta tra soluzioni radicalmente ecocentriche o tecnocentriche (Büscher and Fletcher 2020). Assunto questo quadro teorico di riferimento, è immediatamente consequenziale l'esigenza di una gestione politica delle risorse, da sottoporre a sua volta a riflessione teorica giacché diversi contesti socio-culturali attribuiscono significati diversi alla natura e alle sue componenti (Bagliani e Dansero 2011). In particolare, la rappresentazione narrativa della natura appare particolarmente cogente nel caso di aree protette che, più che custodi di valori universali, appaiono invece improntate a una visione strumentale della natura utile alla società (Zanolin 2021). Per questo, il presente studio ha cercato di affrontare più da vicino come una comunità determini le condizioni di *governance* delle risorse inserite in un'area protetta e quali siano le lezioni da imparare da un caso concreto.

Nel 2020, la Commissione Europea ha individuato, con la *Biodiversity Strategy for 2030*, l'obiettivo di espandere la rete delle aree protette fino al 30% del territorio e dedicare una protezione di tipo integrale al 10% della superficie di tutti i Paesi dell'UE (Fetting 2020; Kriegl *et al.* 2021). In Italia esistono 871 aree protette, per un totale di oltre 3 milioni di ettari tutelati sulla terraferma, circa 2.850 mila ettari in mare e 658 chilometri di costa. I 24 parchi nazionali interessano quasi 1,5 milioni di ettari di superficie a terra e 71 mila nel mare. Le aree marine protette

sono 29 (Fig. 1), con un'estensione di circa 222 mila ettari, alle quali sono da aggiungere due parchi sommersi² e il *Santuario internazionale dei mammiferi marini*, con altri 2,5 milioni di ettari protetti, per un totale di 32 aree marine protette secondo i dati del VI aggiornamento dell'*Elenco ufficiale delle aree naturali protette* (MASE³ 2013; Legambiente 2021). Per quanto riguarda l'estensione della superficie marina sottoposta a protezione, l'Italia appare lontana dagli obiettivi proposti in sede europea in quanto il rapporto tra superficie totale di aree marine protette e l'estensione terrestre vale, limitando il confronto ai Paesi affacciati sul Mediterraneo, il 4,01% in Italia, il 17,27% in Grecia, il 16,68% in Spagna, il 24,17% in Francia (EMODnet s.d.).

Ogni area marina protetta (AMP) può mirare a raggiungere obiettivi diversi, che vanno dalla protezione di habitat particolari al sostegno di specifiche attività economiche, come la pesca esercitata in modo sostenibile. In ogni caso, l'istituzione di una AMP e l'imposizione di vincoli alle attività umane all'interno delle zone di competenza comportano il coinvolgimento di interessi concorrenti di tipo ambientale, sociale ed economico (Carbone e Strada 2011). Quando le comunità che insistono sulle aree protette sono chiamate a trasformare gli obiettivi dichiarati in pratiche concrete, inevitabilmente, emergono conflitti tra portatori di interessi concorrenti, attori sociali correntemente indicati con il termine di *stakeholder*. Questo è il tema generale che ha ispirato il presente lavoro, che focalizza l'attenzione su un'area marina protetta localizzata nel mare prospiciente il borgo di Aci Trezza del comune di Aci Castello, in provincia di Catania. In particolare, questo lavoro tratta dell'AMP Isole Ciclopi con l'intenzione di fornire una descrizione delle potenzialità e criticità emergenti in tale area marina, ponendosi la domanda su quali siano le forze e i ruoli degli attori che sostanziano la *governance* dell'area e delle risorse marine. Per esemplificare, con *governance* si intende l'insieme dei processi, di istituzioni e i modi mediante i quali la funzione di governo è messa in atto (North *et al.* 2008). Per il presente lavoro, descrivere la complessa rete di interessi e di attori coinvolti sarebbe già un obiettivo soddisfacente, anche al fine di interpretare potenzialità e criticità connesse al funzionamento della rete individuata.

² I due parchi sommersi, entrambi in provincia di Napoli, sono il Parco sommerso di Baia, lungo la costa dei Campi Flegrei, ed il Parco sommerso di Gaiola, vicino Posillipo.

³ In Italia il Ministero dell'Ambiente è nato nel 1986 e ha cambiato nel tempo denominazioni e competenze, fino all'attuale di Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

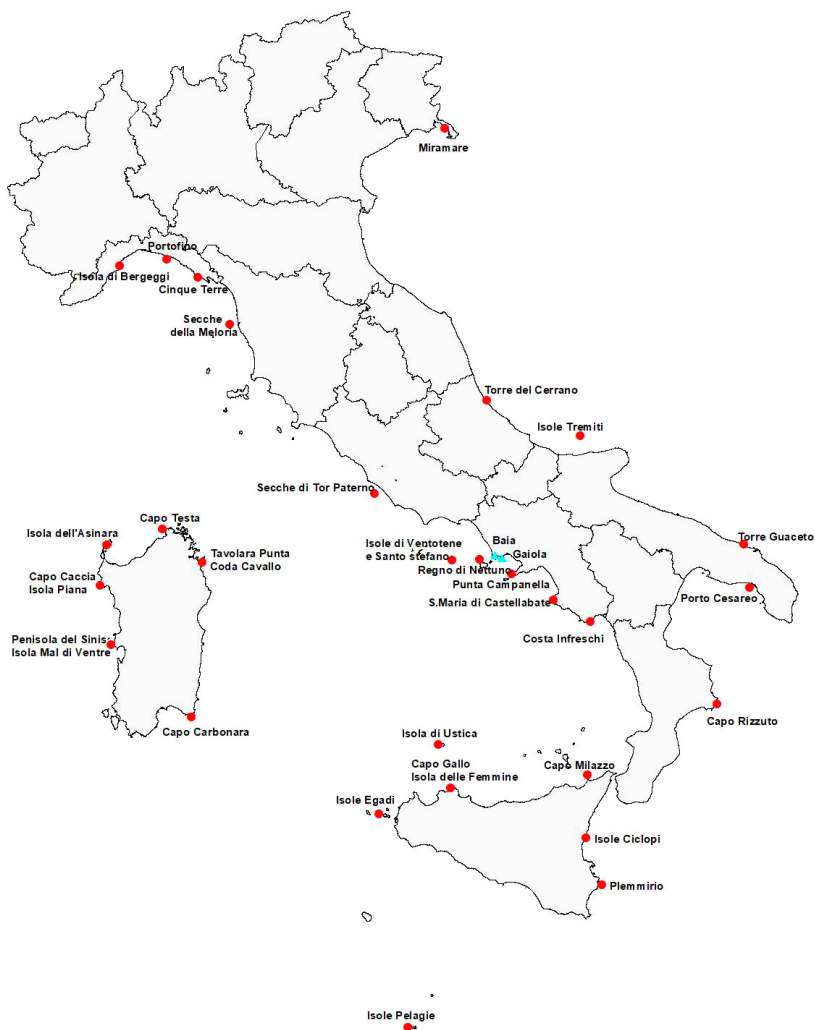


Figura 1. – Italia, aree marine protette.

Fonte: <https://www.mase.gov.it/pagina/aree-marine-istituite>.

I dati necessari a tale scopo sono stati reperiti adottando una metodologia di acquisizione di tipo misto, cioè rilevando sia dati primari che secondari, impiegando fonti di natura e origine diversa, comprese quelle non strettamente accademiche, quali pubblicazioni giornalistiche, di

enti, associazioni o siti web di particolare interesse, secondo il metodo della *Grounded Theory* (Denzin and Lincoln 2011; Glaser and Strauss 2017). Per avere un quadro più completo e approfondito della situazione socioeconomica dell'area, si sono utilizzati dati quantitativi tratti da fonti statistiche ai quali si sono aggiunti dati qualitativi rilevati mediante interviste in profondità (*deep interviews*) rivolte a interlocutori privilegiati (IP) (Tremblay 1982). Gli intervistati appartengono a diverse categorie socioeconomiche, all'interno delle quali sono stato individuati esperti su uno o più aspetti caratterizzanti l'AMP Isole dei Ciclopi, usando il cosiddetto metodo di *snowballing sampling* per costruire l'insieme degli intervistati (Biernacki and Waldorf 1981). Le interviste sono state condotte seguendo il metodo suggerito da Kvale (2006), mediante il quale il ricercatore può acquisire conoscenza robusta sui fatti indagati durante conversazioni simili a quelle quotidiane, ma nelle quali l'intervistatore 'domina' sia la struttura che lo scopo. Pertanto, i colloqui con gli IP, elencati nella tabella seguente (Tab. 1), si sono svolti tutti ad Aci Trezza nelle date indicate ed hanno avuto durata individuale media di circa 45 minuti; le informazioni ricavate sono state trascritte alla fine degli incontri. Gli *stakeholder* che insistono nell'AMP Isole Ciclopi sono stati raggruppati nelle categorie di residenti, turisti, imprenditori della pesca e del turismo, ambientalisti e amministratori pubblici. Nell'ambito di ognuna di queste è stato selezionato un interlocutore particolarmente informato della situazione socioeconomica dell'area e della sua evoluzione nel tempo.

Tabella 1. – Elenco interlocutori privilegiati (IP).

Fonte: elaborazione degli autori.

IP N.	ENTE / SETTORE	RUOLO	DATA
1	Turismo	Gestore stabilimento balneare	03.09.2023
2	Turismo	Ristoratore	03.09.2023
3	Pro Loco	Rappresentante	08.09.2023
4	Area Marina Protetta	Funzionario	16.09.2023
5	Operatore turistico	Skipper	16.09.2023
6	Pesca	Pescatore autorizzato	16.09.2023
7	Amministrazione comunale	Consigliere	20.09.2023
8	Turismo	Turista	07.10.2023
9	Ambiente	Ambientalista	07.10.2023
10	Turismo	Albergatore	11.11.2023
11	Imprenditore	Residente	11.11.2023

2. L'AREA MARINA PROTETTA ISOLE CICLOPI

Secondo l'articolo 2 del Testo Unico dell'Ambiente, le aree protette (AP) sono aree terrestri, lacustri e fluviali, nelle quali si trovano una o più specie vegetali o animali di interesse naturalistico ovvero uno o più ecosistemi importanti per la conservazione della diversità biologica e la conservazione delle risorse genetiche. Al Ministero dell'Ambiente compete l'emanazione di direttive volte al raggiungimento di obiettivi scientifici, educativi e di protezione della riserva; sentite la regione e le province coinvolte, definisce per decreto e preventivamente l'organismo di gestione e le finalità della tutela. Sempre per decreto ministeriale, la titolarità della gestione può essere affidata a un ente diverso da questo organismo, ovvero a enti locali, associazioni e loro consorzi. Le AP dispongono di strumenti operativi come il Piano di gestione e il Regolamento attuativo. In Italia, il Ministero dell'Ambiente è stato istituito nel 1986, ma l'attenzione alle aree marine protette è precedente. Infatti, esse furono definite dalla Legge n. 127 del 5 marzo 1985, in ratifica del protocollo relativo alle "aree specialmente protette" del Mediterraneo, redatto a Ginevra il 3 aprile 1982, a sua volta facente parte di un quadro di accordi più ampio disegnato dalla Convenzione di Barcellona il 16 febbraio 1976 sulla tutela del Mar Mediterraneo dall'inquinamento.

L'Area Marina Protetta Isole Ciclopi, istituita con Decreto ministeriale 9 novembre 2004, si estende nel tratto di mare di fronte ad Acı Trezza e comprende il piccolo arcipelago delle omonime isole e il tratto di mare compreso tra Capo Mulini e Punta Aguzza.

La posizione delle isole e degli scogli più piccoli, la forma originale dell'isola Lachea, la particolare conformazione e la bellezza complessiva del luogo hanno attirato l'attenzione di diversi cantori e scrittori classici greci e latini, tra i quali Omero, Virgilio, Ovidio e Plinio il Vecchio. Si deve a Omero l'origine mitologica del nome, quando nell'*Odissea* narra il ruolo che gli scogli hanno avuto nell'incontro/scontro tra Ulisse e il Ciclope. In questa terra vivevano degli esseri strani, vigorosi nel fisico, figli di dei e di ninfe, ma dotati di un solo occhio al centro della fronte. Polifemo, il più potente di loro, intendeva divorare Ulisse e i suoi compagni che si erano addentrati nella sua grotta per curiosità. L'astuto eroe fece bere vino al Ciclope e lo accecò con un palo infisso nell'unico occhio, riuscendo la mattina dopo a uscire dalla grotta aggrappato con i compagni alla lana della pancia dei montoni. Rimessa la barca in mare, cercò di prendere il largo. Polifemo, forte ma cieco, lanciò enormi massi contro la barca di Ulisse, ma mancò il bersaglio formando gli scogli, i faraglioni

che emergono dal mare vicino alla costa. Il nome di questi particolari scogli deriva verosimilmente dal greco *pharagx* dirupo, come afferma il geografo Antonino Ricchena (1919), piuttosto che da *pharos* faro, secondo il *Vocabolario Treccani* (s.d.).



Figura 2. – Area Marina Protetta Isole Ciclopi.
Mappa della zonizzazione (scala 1:70.000).
Fonte: <https://www.isoleciclopi.it/mappa>.

L'Area Marina Protetta Isole Ciclopi è di competenza ministeriale ed è affidata in gestione dal 2001 al Consorzio Isole dei Ciclopi, costituito tra il comune di Aci Castello e l'Università di Catania.

La zonizzazione dell'area (Fig. 2) prevede la suddivisione in tre zone a differente grado di protezione:

- Zona A, riserva integrale comprendente il tratto di mare circostante l'Isola Lachea e il Faraglione Grande, delimitato da cinque boe stazionanti di colore giallo. In questa zona sono consentite solo poche attivi-

tà, di soccorso, di sorveglianza e servizio, di ricerca scientifica autorizzata. La balneazione è autorizzata in tratti limitatati di mare.

- Zona B, riserva generale, comprende il tratto di mare circostante la zona A. Qui è consentita, oltre a quelle possibili nella zona A, la balneazione. La navigazione con sistemi diversi, la pesca artigianale e non invasiva per la tutela e il mantenimento delle specie ittiche, la pesca turistico, le visite guidate e le immersioni subacquee sono possibili previa autorizzazione dell'ente gestore, compatibilmente con le esigenze di tutela dei fondali.
- Zona C, riserva parziale comprendente il residuo tratto di mare esterno alla due precedenti zone e interne al perimetro dell'AMP fino al Porto di Aci Trezza. Qui i divieti sono attenuati, ma impediscono ogni attività che possa alterare le caratteristiche dell'ambiente e compromettere le finalità istituzionali dell'area protetta.

3. RISULTATI DELL'INDAGINE

L'indagine svolta ha consentito di individuare gli interessi che gli attori locali hanno nei confronti della gestione dell'AMP Isole Ciclopi. I soggetti appartenenti a categorie socioeconomiche diverse interagiscono quotidianamente, costruendo una rete relazionale che produce i caratteri materiali e immateriali del luogo. Tale interazione è continua e modifica nel tempo la configurazione ambientale, sociale ed economica dell'AMP e di un'area geografica più ampia – dai confini non esattamente definibili – rispetto ai confini della stessa.

Tutti gli interlocutori hanno partecipato liberamente alle interviste fornendo conoscenza affidabile, in parte coincidente con quanto già noto in letteratura, specialmente per quello che riguarda le attività illecite (Fraschetti *et al.* 2006). Per quanto attiene alla necessità di maggiore controllo e di migliore gestione delle risorse marine, orientate sia verso l'uso economico sia verso il loro rinnovamento nel tempo, gli intervistati sono concordi – pur secondo punti di vista differenti – che i maggiori problemi riguardano i comportamenti illegali di molti attori e la necessità di controlli più efficaci.

La necessità di tutelare e gestire le risorse dell'AMP non è percepita in modo omogeneo dalle diverse componenti sociali. Per molti la definizione di area da proteggere rimane una dichiarazione di intenti, distante dai comportamenti reali. Le 'trasgressioni' riguardano principalmente la

gestione di rifiuti, sia quelli provenienti dai corsi d'acqua e dai collettori di reflui che si riversano in mare, sia quelli provocati dall'incuria di turisti e residenti che abbandonano spazzatura sulle spiagge e in mare.

Un altro fenomeno, percepito come problema molto pressante, è l'attività di pesca di frodo, ovvero il bracconaggio ittico, che mette in serio pericolo la risorsa marina costituita dalle molte specie di pesce presenti nell'area che sono ricercate per fini alimentari, peraltro di particolare pregio per l'offerta gastronomica tipica. L'attività dei pescatori di frodo ha diminuito sensibilmente nel corso degli anni la pescosità del mare.

Tra i responsabili dell'AMP il problema della gestione complessiva dell'area protetta viene inquadrato come difficoltà di attuare in modo efficace il cosiddetto metodo CEC, *Comando-e-Controllo* (Sinclair 1997; De Roo 2017). Una volta dettate le regole di divieto *di fare*, mancano le risorse per il controllo e per l'effettiva imposizione di sanzioni. Infatti, un problema particolarmente sentito riguarda la poca vigilanza, specie nel periodo estivo che è il più critico dal punto di vista delle violazioni, mentre basterebbe un vigile stagionale, assunto per poche ore al giorno, per assicurare una maggiore tutela ambientale.

Le risorse scarse messe a disposizione dagli enti pubblici non sono sufficienti per un'adeguata attività di controllo che viene sussidiata da giovani che prestano la loro attività di Servizio civile presso l'AMP. La presenza di questi giovani è importante ma di limitata efficacia nell'immediato, in quanto non sono titolari dell'autorità necessaria per denunciare i pescatori di frodo, ma nemmeno chi abbandona rifiuti sulla spiaggia. Il loro potere è quello di rilevare, fotografare e segnalare le infrazioni agli uffici dell'AMP che, a sua volta, deve chiedere l'intervento della Capitaneria di porto. Anche nel caso in cui la Guardia costiera possa intervenire, i tempi di trasmissione delle segnalazioni e di intervento sono lunghi e indeboliscono la tempestività delle sanzioni. La Direzione dell'AMP è autorizzata dalla Prefettura a identificare i pescatori di frodo e a denunciarli alle autorità giudiziarie. Anche in questo caso, però, l'efficacia è limitata all'eventuale presenza del Direttore sul luogo dell'infrazione, fatto sporadico e solo eventuale. La responsabilità dell'organizzazione complessiva dei controlli non è chiaramente definita nel quadro delle competenze degli organismi coinvolti, tanto che dall'osservazione dei fatti, suffragato dal tono generale delle interviste compiute, traspare la scarsa collaborazione tra Capitaneria di porto, Comune e lo stesso consorzio che gestisce l'AMP.

L'altro problema molto rilevante per l'AMP Isole Ciclopi, segnalato dagli intervistati, è lo sversamento a mare degli scarichi fognari di Aci Castello. Tali scarichi dovrebbero essere convogliati al depuratore

di Pantano d'Archi (Catania), ma i lavori dell'opera, di competenza della Regione Siciliana, sono in corso da più di dieci anni e sono rallentati dal fatto che i manufatti idraulici connessi all'opera devono essere collegati a quelli di Catania, con inevitabili rallentamenti causati dal necessario spostamento dei sottoservizi che via via vengono intercettati. Inoltre, molti sono i disagi causati alla viabilità di collegamento tra l'acese e la città capoluogo. Lo sversamento delle acque nere nel mare dell'AMP Isole Ciclopi continua senza che si intraveda una soluzione a breve termine.

Anche in questo caso il nodo fondamentale che limita la possibilità di gestire positivamente la qualità dell'ambiente marino è l'insufficiente efficacia dell'attività di controllo. L'ente di gestione dispone di un gommone per la vigilanza a mare, di un natante *spazzamare* e di un battello a fondo trasparente impiegato per l'escursione di turisti e studiosi. L'attività complessiva di questi natanti è limitata dalla carenza di personale addetto alla loro gestione.

Il problema principale, comunque, rimane la mancanza di collegamento dell'AMP con la coscienza della popolazione locale che non la sente ancora come una realtà propria, un'opportunità per lo sviluppo del territorio, ma piuttosto come un territorio da depredare. Diversi piccoli imprenditori vorrebbero costellare la scogliera di lidi di balneazione, chioschi e altri tipi di esercizi commerciali, i conducenti dei natanti di qualsiasi stazza non vogliono imposte regole che limitano gli scorrazzamenti ad alta velocità e ancora numerosi pescatori non accettano le limitazioni relative alla pesca imposta dalle norme che regolano l'AMP. (IP n. 7)

Nonostante le generali difficoltà, rispetto al passato, l'attività di controllo risulta più assidua tanto da aver limitato la pesca con le *ciancole*, cioè con reti da circuizione per la cattura di pesci che si muovono in branchi. Un segno positivo del lavoro svolto dall'AMP è la recente deposizione nella spiaggia di Capomulini di uova di tartaruga *Caretta caretta*, prontamente segnalato dalla gente del luogo all'AMP e al WWF (IP n. 4).

Secondo gli operatori turistici intervistati, l'istituzione dell'AMP serve alla protezione di elementi geologici e biologici che hanno rilevante valenza turistica. Alcuni componenti caratteristici del paesaggio come i faraglioni rendono unico il luogo, come la ricca fauna avicola e ittica, oggetto di una crescente attività di *snorkeling* e *birdwatching*, sono considerati attrattori turistici che l'AMP aiuta a proteggere e valorizzare.

Sarebbe utile anche dare la possibilità ai turisti di visitare il museo del mare gestito dall'Università di Catania, presente sull'isola Lachea ma da anni

chiuso al pubblico. Infatti, ritengo che la valorizzazione del museo sarebbe un'attrattiva per i visitatori interessati agli aspetti scientifici. (IP n. 5)

Dovrebbe essere la comunità stessa a valorizzare il territorio, a dare una mano, a pubblicizzare la zona e sostenere maggiormente le iniziative promosse dalla Pro Loco. (IP n. 3)

Oltre alla bellezza del paesaggio, il territorio offre pochi servizi al turista che, una volta giunto sul posto, si sente sempre spaesato e disorientato. I servizi offerti dal comune non sono sempre all'altezza desiderata e nessuno si preoccupa di migliorarli o di crearne di nuovi. Anche le manifestazioni proposte al turista non sono sponsorizzate e pubblicizzate correttamente. Sono gli albergatori che organizzano iniziative per gli ospiti. Mancano una pista ciclabile e i parcheggi per le auto. Aci Trezza e Aci Castello sono diventate principalmente luoghi di passeggio per i catanesi e gli abitanti dei paesi limitrofi. (IP n. 10)

Le risorse naturali orientate al turismo sono tuttavia messe in pericolo soprattutto dall'attività illecita di pescatori e barcaioli abusivi. Non sono infrequenti le rimostranze dei turisti e degli operatori del settore che lamentano condizioni del mare inquinato da rifiuti provenienti da attrezzature di pesca, presenti in mare e sulla scogliera, abbandonati dai pescatori, come pezzi di rete strappata, cassette di polistirolo, lenze, bottiglie di plastica che, per il fermo della barca spazzamare, con il tempo si stanno accumulando. Il porto non è attualmente dotato a sufficienza di raccoglitori adatti alla differenziazione di rifiuti, né sono previste azioni di incentivo rivolte agli operatori del mare per il loro smaltimento in modo più efficiente.

Un intreccio particolare di interessi riguardanti l'uso delle risorse marine si rileva tra le categorie di pescatori regolari, pescatori di frodo e barcaioli turistici. Pescatori regolari e di frodo sono in competizione tra di loro e con i delfini per il prelievo di pesci. I pescatori sono poi in contrasto con l'attività dei barcaioli, che considerano la presenza dei mammiferi marini un potente attrattore turistico. Un'ulteriore conflittualità si rileva tra barcaioli regolarmente autorizzati e abusivi. I primi richiedono maggiori controlli e almeno la realizzazione di punti di informazione ufficiali per evitare ai turisti di incontrare operatori non professionali e non autorizzati.

Se devo fare un conto, debbo dire che se, dei cinquanta operatori presenti, soltanto tre sono in regola con le autorizzazioni e i permessi vari, ciò è dovuto alla mancanza di controlli. I turisti affollano il nostro borgo soltanto nel mese di agosto, e perdere parte dei clienti a favore degli abusivi, limita

agli operatori regolari la possibilità di un guadagno onesto e sufficiente per superare il periodo di minore presenza turistica. (IP n. 6)

L'elevato numero di pescatori abusivi rispetto a quelli autorizzati fa presumere l'evenienza di una certa pressione sociale e politica sulle istituzioni pubbliche responsabili del rispetto delle norme. D'altro canto, per i pescatori, svolgere l'attività in un AMP rappresenta un'opportunità economica, certamente percepita come tale, ma che potrebbe essere colta in modo più efficiente e sostenibile. L'attività di pesca di frodo nel corso del tempo è stata limitata, sia quella svolta da pescatori con barche piccole sia quella di chi si immerge con bombole e fucile da pesca. Entrambe le pratiche illegali sono dannose, le prime perché depauperano la risorsa ittica in modo massivo, i secondi perché, cacciando fin dentro gli anfratti più riposti, minacciano specie già a rischio come cernia, aragosta e magno-sella, nota come cicala di mare. I pescatori autorizzati chiedono maggiori controlli per la difesa di interessi legittimi compatibili con il mantenimento sostenibile delle risorse marine e auspicano che i controlli da parte delle autorità siano aumentati e resi più efficaci. Anche lo sversamento di reflui provenienti da complessi residenziali e turistici, ricettivi e della ristorazione, è comunque molto più controllato che in passato, anche se molte strutture non si sono ancora del tutto adeguate alle normative.

4. LEZIONI PER IL FUTURO

Nel quadro di una complessità teorica riguardante il rapporto tra natura e società umane ancora non del tutto risolta, sia dal punto di vista delle politiche sulla natura, sia da quello della partecipazione collettiva alla definizione di tali scelte, l'indagine svolta si è posta l'obiettivo di individuare in concreto potenzialità e criticità dell'istituzione di una AMP nel tratto di mare antistante il borgo di Aci Trezza. La metodologia scelta per svolgere la ricerca in campo ha consentito di descrivere gli intrecci esistenti tra le diverse categorie di *stakeholder* che ruotano intorno all'uso delle risorse marine che, in questo caso, sono beni ambientali ad accesso regolato da un ente istituito dallo Stato e affidato in gestione a un consorzio pubblico privato. Come per ogni altra area protetta, il prelievo delle risorse è normato secondo una zonizzazione che prevede vincoli a gradiente variabile che impongono un'onerosa attività di controllo. Nel corso del tempo, anche per la costante attività dell'ente di gestione, le diverse categorie di *stakeholder* hanno aumentato la sensibilità per la conservazio-

ne ambientale, manifestando un crescente atteggiamento favorevole alla conservazione, che è ritenuta da molti necessaria sia per la sostenibilità ambientale che per lo sviluppo turistico. Tuttavia, gli intrecci di interessi interni alla rete di attori sociali – e tra questa e l'ambiente – lasciano ancora irrisolti alcuni problemi connessi alla gestione sostenibile dell'area marina. Il principale di questi appare la percezione che alcune componenti sociali – soprattutto imprenditori – hanno dell'AMP come istituto che impone limiti 'arbitrari' ad alcune attività economiche, anche storiche e tradizionali, non permettendo l'intrapresa di iniziative potenzialmente utili allo sviluppo del territorio. Per conseguenza, non sono infrequenti comportamenti individuali e collettivi che trasgrediscono le norme imposte, come il prelievo di pesce da parte di singoli pescatori di frodo o l'irrisolta questione dello scarico a mare delle acque reflue provenienti dagli insediamenti civili e produttivi. Il risultato è la larga diffusione, in tutte le categorie di *stakeholder* prese in considerazione, dell'idea che la soluzione migliore sarebbe l'imposizione di maggiori controlli per reprimere i comportamenti scorretti. Fatto questo che, però, viene considerato quasi irrealizzabile, tanto che quasi tutti ritengono che l'unica soluzione sia il definitivo cambio culturale, sia da parte dei residenti che degli ospiti dediti al turismo e alla pesca sportiva. I divieti imposti alla pesca, alla balneazione e alle attività di diporto sono subiti e non assimilati e istituzionalizzati nei comportamenti della comunità di residenti e ospiti che insiste sull'area.

Non appare che la comunità residente comprenda appieno le potenzialità di sviluppo connesse con l'istituzione dell'AMP e la conservazione delle risorse marine. D'altro canto, la stessa comunità vede perfettamente quale sia la principale criticità irrisolta che impedisce di praticare una gestione completamente sostenibile dell'AMP, ovvero la sostanziale mancanza di collaborazione tra i diversi *stakeholder* e tra questi e l'ente gestore. Questa frattura collaborativa impedisce di progettare iniziative efficienti riguardanti l'accessibilità e i collegamenti via terra con Catania con mezzi sia privati che pubblici.

Per il futuro, l'ente di gestione ha in programma di attuare diverse iniziative di miglioramento della capacità attrattiva dei turisti, orientati alla fruizione responsabile di luoghi ricchi di bellezze naturali e di patrimonio culturale. Tra queste, l'installazione di boe grandi per l'ormeggio a largo della costa di yacht di maggiore stazza, l'insediamento di nuove attrezzature di *diving*, attività che ha permesso l'aumento del fatturato di alcune imprese che offrono attività di immersione e di *snorkeling*.

Il problema maggiore da affrontare nel futuro è la soluzione della pulizia del mare, visto che l'impiego della barca spazzamare è reso ineffi-

ciente per mancanza di fondi. Questo è un nodo particolarmente difficile da sciogliere perché coinvolge, oltre alla comunità e agli amministratori di Aci Castello e Aci Trezza, l'amministrazione della Città Metropolitana di Catania, con problemi strutturali che sopravanzano la semplice dimensione della gestione locale dell'AMP.

Una nota positiva è invece data dall'aumento di attività di volontariato giovanile per la pulizia della costa dalla plastica. Oltre alle consuete azioni di educazione ambientale praticate nelle scuole, questa attività di liberazione delle spiagge dalla plastica abbandonata appare anche la più adatta al coinvolgimento di generazioni più giovani, molto sensibili all'educazione ambientale proposta da associazioni culturali e ambientaliste.

Lo studio svolto conferma da un lato l'importanza degli approcci fondati sul quadro teorico denominato *social nature*, che invita a una maggiore consapevolezza delle implicazioni etiche del rapporto tra esseri umani e risorse naturali, mentre da un altro lato ha fatto emergere come l'effettiva soluzione dei problemi e la migliore coltivazione delle potenzialità sono demandate a interventi di lungo periodo, che possono avere successo solo nel caso in cui la comunità degli *stakeholder* comprenda la necessità di una *governance* maggiormente improntata alla condivisione delle decisioni gestionali e meno orientata alla coltivazione degli interessi di categoria.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bagliani, M., e E. Dansero. 2011. *Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio*. Torino: UTET.
- Biernacki, P., e D. Waldorf. 1981. "Snowball Sampling: Problems and Techniques of Chain Referral Sampling". *Sociological Methods & Research* 10 (2): 141-163.
- Bonati, S., G. Zanolin, e M. Tononi. 2021. "Le geografie e l'approccio sociale alla natura". *Rivista Geografica Italiana* CXXVIII (2): 5-20.
- Büscher, B., and R. Fletcher. 2020. *The Conservation Revolution: Radical Ideas for Saving Nature beyond the Anthropocene*. London: Verso.
- Carbone, G., e R. Strada. 2011. "Le aree marine protette dal conflitto localistico allo sviluppo locale". In *Le Aree Marine Protette*, a cura di F. Vallarola, 45-60. Pisa: Edizioni ETS.
- Castree, N., and B. Braun, eds. 2001. *Social Nature: Theory, Practice and Politics*. Oxford: Blackwell.
- Demeritt, D. 2002. "What Is the 'Social Construction of Nature'? A Typology and Sympathetic Critique". *Progress in Human Geography* 26 (6): 767-790. doi: 10.1191/0309132502ph402oa.

- De Roo, G. 2017. *Environmental Planning in the Netherlands. Too Good to be True: From Command-and-Control Planning to Shared Governance*. New York: Routledge.
- EMODnet. s.d. *European Atlas of the Seas*. [09/04/2024].
https://emodnet.ec.europa.eu/en/eu_atlas_of_the_seas
- Fetting, C. 2020. *The European Green Deal, ESDN Report 53*. Wien: ESDN Office.
- Fraschetti, S., A. Terlizzi, G. Ceccherelli, P. Addis, M. Murenu, R. Chemello, M. Milazzo, N. Spanò, F. De Domenico, L. Mangialajo, D. Di Stefano, e R. Cattaneo-Vietti. 2006. "Quantificazione degli effetti della protezione sul benthos di substrato duro. Risultati di un esperimento condotto in 15 Aree Marine Protette (AMP) italiane". *Biologia Marina Mediterranea* 13 (1): 364-372.
- Kriegl, M., X.E. Elías Ilosvay, C. von Dorrien, and D. Oesterwind. 2021. "Marine Protected Areas: At the Crossroads of Nature Conservation and Fisheries Management". *Frontiers in Marine Science* 8. doi: 10.3389/fmars.2021.676264.
- Kvale, S. 2006. "Dominance Through Interviews and Dialogues". *Qualitative Inquiry* 12 (3): 480-500. doi: 10.1177/1077800406286235.
- Latour, B. 1996. "On Actor-Network Theory: A Few Clarifications". *Soziale Welt* 47 (4): 369-381.
- Latour, B. 2007. *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network-Theory*. Oxford: Oxford University Press.
- Legambiente. 2021. *La Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette compie 30 anni*. [09/03/2024].
<https://natura.legambiente.it/wp-content/uploads/30-ANNI-DELLA-LEGGE-394-1.pdf>
- MASE. 2013. *Elenco ufficiale delle aree naturali protette*. [09/03/2024].
<https://www.mase.gov.it/pagina/elenco-ufficiale-delle-aree-naturali-protette-0>
- North, D., D. Acemoglu, F. Fukuyama, and D. Rodrik. 2008. *Governance, Growth, and Development Decision-making*. Washington (DC): The International Bank for Reconstruction and Development - The World Bank.
- Ricchena, A. 1919. "L'isola e gli scogli dei Cicliopi". *Bollettino della Società Geografica Italiana* s. 5 (8): 542-562.
- Sinclair, D. 1997. "Self-regulation versus Command and Control? Beyond False Dichotomies". *Law & Policy* 19 (4): 529-559.
- Turco, A., a cura di. 2013. *Governance territoriale. Norme, discorsi, pratiche*. Milano: Unicopli.
- Vocabolario Treccani*. s.d. "faraglione". In *Vocabolario online*. [09/04/2024].
<https://www.treccani.it/vocabolario/faraglione/>
- Zanolin, G. 2021. "La natura e l'immaginario. Le aree protette come costruzioni sociali". *Rivista Geografica Italiana* CXXVIII (2): 85-101.

Copyright (©) 2024 Salvatore Cannizzaro - Gian Luigi Corinto
Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Cannizzaro, S., e G.L. Corinto. 2024. “Potenzialità e criticità dell’Area Marina Protetta Isole Ciclopi”. *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 7 (1): 35-50. doi: <https://doi.org/10.7358/gn-2024-001-cscg>